



N. 2318

Errata corrige

DISEGNO DI LEGGE

**presentato dal Ministro della cultura (FRANCESCHINI)
e dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali (ORLANDO)
di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze (FRANCO)**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 LUGLIO 2021

Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo

*Disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica,
ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*

L'analisi di impatto della regolamentazione relativa al disegno di legge recante delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo è stata trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 27 luglio 2021 e si intende inserita nell'Atto Senato 2318 dopo l'analisi tecnico normativa, da pag. 12.

ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (AIR)

Provvedimento: DISEGNO DI LEGGE RECANTE DELEGA AL GOVERNO E ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SPETTACOLO

Amministrazione competenti: Ministero della cultura e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

SINTESI DELL'AIR E PRINCIPALI CONCLUSIONI

Il provvedimento in esame contiene misure volte a realizzare il riordino delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di spettacolo, nonché il riordino e la revisione degli ammortizzatori, delle indennità e degli strumenti di sostegno economico in favore dei lavoratori iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo, oltreché a introdurre nuove strumenti di settore o a potenziare quelli già esistenti. Tanto, al fine di sostenere il comparto dello spettacolo, nonché di potenziare il sistema di tutele assistenziali in favore dei lavoratori del settore, per tal via proseguendosi nel percorso già avviato con decreto-legge n. 73 del 2021 e correggendo le numerose storture emerse negli ultimi due decenni e divenute non più sostenibili dopo la pandemia.

La crisi pandemica ha infatti reso drammaticamente evidente la carenza di tutele dei lavoratori dello spettacolo, portando al centro dell'agenda politica l'assetto giuslavoristico e previdenziale dell'intero settore, fortemente frammentato e poco conosciuto.

La relazione AIR, redatta al fine di supportare l'intervento normativo, ha valutato l'efficacia dello stesso quale strumento idoneo alla realizzazione degli obiettivi sopra indicati.

A tal fine, sono stati raccolti dati e informazioni dagli Uffici ministeriali competenti, nonché le istanze provenienti dalle associazioni di categoria anche al fine di valutare eventuali soluzioni alternative. L'analisi effettuata ha consentito di valutare positivamente l'intervento normativo proposto.

1. CONTESTO E PROBLEMI DA AFFRONTARE

Il disegno di legge in esame, come sopra sintetizzato, da un lato prevede delle deleghe al Governo per il riordino delle disposizioni di legge in materia di spettacolo e per il riordino e la revisione degli strumenti di sostegno a favore dei lavoratori del settore, dall'altro introduce nuovi strumenti riguardanti il settore o prevede il potenziamento di quelli già esistenti.

Per quel che concerne la prima delle due deleghe innanzi dette, si evidenzia come il settore risulta oggi regolato da una molteplicità di fonti legislative succedutesi nel tempo, che impongono all'interprete notevoli sforzi esegetici. Da qui, l'esigenza di procedere con un riordino della normativa, oltreché con un ammodernamento della stessa, anche alla luce del mutato contesto nel quale le arti performative si trovano oggi a operare.

Si riportano di seguito alcuni dati concernenti l'ambito di applicazione della delega in questione: attualmente esistono 14 fondazioni lirico-sinfoniche, 14 Istituzioni concertistico-orchestrali (ICO), 8 Teatri nazionali, 17 Teatri di tradizione, 18 Teatri di rilevante interesse nazionale.

L'analisi dei dati relativi al FUS, riporta un numero medio di istanze ricevute per il sottosettore **musica** negli anni 2014-2018 pari a 400 e un numero medio di organismi finanziati pari a 262.

L'analisi dei dati relativi al FUS, riporta un numero medio di istanze ricevute per il sottosettore **teatro** negli anni 2014-2018 pari a 410 e un numero medio di organismi finanziati pari a 308.

Con riguardo all'estensione del settore **circense**, 151 organizzatori nell'anno 2015 hanno svolto attività riconducibile al genere manifestazione SIAE "B7 - Circo", mentre un registro dell'Ente Nazionale Circhi segnala che i circhi associati sono 43 al 2015, pur non prevedendosi l'obbligatorietà dell'iscrizione a tale registro (fonte: Rapporto Censis-LAV "I circhi in Italia" del 2017).

Quanto all'analisi dei dati relativi al FUS in ambito circense, il numero medio di istanze ricevute per questo sotto-settore negli anni 2014-2018 è pari a 102 e il numero medio di organismi finanziati è pari a 78.

Con specifico riguardo alla **danza**, alla luce dei dati relativi al FUS, il numero medio di istanze ricevute dal Ministero per questo sottosettore negli anni 2014-2018 è pari a 173 e il numero medio di organismi finanziati è pari a 146.

Quanto alla delega riguardante il riordino e la revisione degli ammortizzatori, delle indennità e degli strumenti di sostegno economico in favore dei lavoratori iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo che prestano a tempo determinato, attività artistica o tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli, tenuto conto del carattere strutturalmente discontinuo delle prestazioni lavorative, si rappresenta come la stessa inciderà su una platea di circa 330.000 lavoratori. L'esercizio di siffatta delega si rende necessario al fine di risolvere le criticità odiernamente esistenti nel settore. L'attuale normativa, invero, non valorizza come lavorative attività imprescindibili per lo svolgimento delle prestazioni artistiche. Queste, spesso di durata molto contenuta (si pensi a una singola esibizione resa in uno spettacolo da un corista, un ballerino o un attore), presuppongono lunghi periodi di formazione e preparazione. Il lavoro dell'artista non è solo esibirsi, ma anche prepararsi a farlo: è un mestiere di allenamento continuo, arricchimento e ricerca personale costante. Per quanto concerne in particolare l'attore, non sono lavoro solo le "pose" e le repliche; è lavoro ogni periodo di prove per uno spettacolo teatrale o per una scena di un film o di una serie tv; è lavoro partecipare ad un workshop o seguire laboratori annuali; è lavoro scrivere progetti da sottomettere a bandi come è lavoro cercare di mettere in piedi una tournée, se si è autoprodotti come molte compagnie giovani sono; è lavoro prepararsi e sostenere i provini. Di tutte queste accezioni della parola lavoro, le uniche che effettivamente prevedono una retribuzione e delle conseguenti giornate contributive sono però solo le prime due. La conseguenza è che il termine lavoro per gli artisti non è sinonimo di retribuzione. Situazione, questa, che molto spesso porta i lavoratori dello spettacolo ad abbandonare la professione.

Con il provvedimento in esame si è inoltre prevista l'istituzione del registro nazionale dei professionisti operanti nel settore dello spettacolo. Attualmente, invero, non esiste uno strumento idoneo a conferire forza e identità a siffatta categoria di lavoratori. Così come manca un elenco unitario, idoneo a dare contezza di tutti coloro che esercitano tali professioni.

Per quel che concerne la previsione riguardante l'inserimento, tra i compiti dell'Osservatorio dello spettacolo di cui all'articolo 5 della legge 30 aprile 1985, n. 163, di quello riguardante la promozione e il coordinamento con le attività degli osservatori istituiti dalle Regioni con finalità analoghe, si evidenzia come, allo stato attuale, manchi una cooperazione tra gli osservatori dello spettacolo istituiti a livello regionale e quello istituito a livello centrale. Ciò determina l'inesistenza di un quadro omogeneo di dati, necessario per elaborare le politiche di sviluppo del settore.

Difficoltoso risulta inoltre l'accesso, da parte dei lavoratori dello spettacolo, alle prestazioni e ai servizi telematici del portale INPS loro dedicati. Con conseguente difficoltà, per gli stessi, di avere esatta contezza della propria posizione assicurativa e contributiva.

2. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO E RELATIVI INDICATORI

2.1 Obiettivi generali e specifici

Il provvedimento in esame mira a sostenere il comparto dello spettacolo, nonché a potenziare il sistema di tutele assistenziali in favore dei lavoratori del settore.

In particolare, esso intende garantire un riordino, nonché ammodernamento, della normativa vigente, anche alla luce del mutato contesto nel quale le arti performative si trovano oggi a operare, oltretutto una migliore intelligibilità delle norme che regolano il settore. Tanto, con l'obiettivo di realizzare un

complesso di norme stabili e armonizzate, espressione di un assestamento della materia che possa offrire agli operatori e agli utenti certezza di regole e una chiara strumentazione normativa.

Il disegno di legge, inoltre, nella parte in cui prevede la delega per il riordino e la revisione degli strumenti di sostegno a favore dei lavoratori del settore mira a supportare quei lavoratori dello spettacolo che si trovano a dover affrontare un periodo di "non lavoro", *sub specie* di fase preparatoria o di aggiornamento in vista dei successivi contratti di lavoro o della prosecuzione delle attività lavorative già contrattualizzate. Tanto, sul rilievo per cui tale periodo di tempo non può considerarsi disgiunto dall'attività di produzione creativa e culturale in genere.

La discontinuità del rapporto di lavoro costituisce invero una caratteristica propria del sistema, essendo «fisiologico» lo svolgimento delle professioni dello spettacolo nell'ambito di produzioni che prevedono tempi e modalità di realizzazione e di rappresentazione specifici, limitati e stagionali.

Soprattutto, il rapporto di lavoro in questo ambito è strutturalmente discontinuo per il carattere oggettivo della prestazione, non per scelta datoriale o del lavoratore. Inoltre, le prestazioni artistiche, benché di durata molto contenuta (si pensi a una singola esibizione resa in uno spettacolo da un corista, un ballerino o un attore), presuppongono lunghi periodi di formazione e preparazione.

Quanto alla creazione del registro nazionale dei professionisti operanti nel settore dello spettacolo, si rappresenta come con essa si vuole conferire maggiore identità agli appartenenti alle categorie di lavoratori del comparto, certificare la professionalità dei soggetti iscritti, oltreché dare contezza di tutti coloro che esercitano tali professioni.

Con il disegno di legge in esame si vuole inoltre favorire il dialogo e la cooperazione tra gli osservatori dello spettacolo istituiti a livello regionale e quello istituito a livello centrale, a partire dalla comune progettazione delle attività, in una logica di qualificazione delle iniziative e di reciproca valorizzazione e utilità, sì da giungere a un quadro omogeneo di acquisizione e analisi dei dati necessario per elaborare le politiche di sviluppo del settore.

Obiettivo dello stesso, infine, è quello di agevolare l'accesso dei lavoratori del settore alle prestazioni e ai servizi telematici esistenti sul portale INPS, inclusa la consultazione dell'estratto conto contributivo, anche con riferimento alle attività svolte all'estero. Tanto, al fine di accrescere la trasparenza dei dati contributivi e assicurativi riguardanti i lavoratori del comparto e, per tal via, di favorire l'emersione di rapporti di lavoro irregolari.

2.2 Indicatori e valori di riferimento

Il grado di raggiungimento degli obiettivi sarà verificato attraverso il monitoraggio, a cura del MIC e delle Direzioni generali titolari delle specifiche attività previste dal provvedimento, nonché del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'efficacia complessiva dell'intervento negli ambiti investiti dalle singole disposizioni, mediante l'analisi dei dati prodotti dagli uffici di volta in volta coinvolti, comparandoli con i dati (qualora esistenti) riferiti al periodo precedente all'entrata in vigore del presente intervento regolatorio.

Nello specifico, si riportano di seguito valori di riferimento relativi alle disposizioni che intervengono su istituti e misure già vigenti:

- grado di soddisfazione delle pubbliche Amministrazioni interessate, nonché dei lavoratori dello spettacolo, in ordine al coordinamento formale e sostanziale del testo delle disposizioni vigenti, oltreché in merito alla coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa, l'adeguamento e la semplificazione del linguaggio normativo;
- numero di lavoratori iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo;
- numero di lavoratori che provvederanno, su base volontaria, a iscriversi nel registro dei professionisti dello spettacolo;
- dati e notizie relativi all'andamento dello spettacolo, nelle sue diverse forme, in Italia e all'estero, raccolti dall'Osservatorio dello spettacolo, con particolare riferimento agli elementi

- di conoscenza sulla spesa annua complessiva in Italia, ivi compresa quella delle regioni e degli enti locali, e all'estero, destinata al sostegno e alla incentivazione dello spettacolo;
- riduzione del numero di segnalazione da parte dei lavoratori dello spettacolo circa le difficoltà di accesso ai servizi telematici esistenti sul portale INPS, inclusa la consultazione dell'estratto conto contributivo, anche con riferimento alle attività svolte all'estero.

3. OPZIONI DI INTERVENTO E VALUTAZIONE PRELIMINARE

Il MIC, titolare delle competenze oggetto del provvedimento in esame, ha ritenuto necessario un intervento normativo a livello primario, attesi gli obiettivi indicati nelle precedenti sezioni. Considerata la natura di alcune disposizioni oggetto del provvedimento, tra l'altro, la fonte non avrebbe potuto che essere primaria. Il non intervento di regolamentazione non è stato preso in considerazione in quanto impedirebbe il raggiungimento degli obiettivi sopra menzionati.

Con riguardo, invece, a diverse opzioni in termini di contenuto, con riferimento alla delega concernente il riordino della normativa non è stata considerata opportuna la soluzione di intervenire solo in uno o solo in alcuni ambiti dello spettacolo (attività teatrali, le attività liriche, concertistiche e corali, le attività di danza classica e contemporanea, le attività musicali popolari contemporanee, le attività circensi tradizionali e contemporanee, i carnevali storici e le rievocazioni storiche), sia perché per tutti è emersa la necessità di un adeguamento della relativa disciplina, sia perché vi sono molti punti di connessione tra di esse, ma anche in considerazione della sempre crescente multidisciplinarietà di molti spettacoli e trasversalità delle competenze e professionalità impegnate nel settore.

Per quel che concerne la delega riguardante il riordino e la revisione degli ammortizzatori, delle indennità e degli strumenti di sostegno economico in favore dei lavoratori iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo, non è stata ritenuta opportuna la soluzione di intervenire sui singoli strumenti di sostegno, attesa la connessione fra gli stessi.

Con riguardo alla necessità di conferire maggiore identità agli appartenenti alle categorie dei lavoratori dello spettacolo, nonché di certificare la professionalità degli stessi, non è stata ritenuta opportuno procedere con la creazione di un albo, cui potersi iscrivere previo superamento di un esame, sia per la peculiarità del settore - questo, invero, estremamente diversificato - sia per gli oneri che tale opzione avrebbe comportato a carico dei lavoratori, sproporzionati rispetto all'obiettivo che si intende raggiungere.

Quanto alla necessità di promuovere e coordinare l'attività dell'Osservatorio dello spettacolo di cui all'articolo 5 della legge 30 aprile 1985, n. 163 con le attività degli osservatori istituiti dalle Regioni con finalità analoghe, non è stata ritenuta opportuna la soluzione di intervenire, anziché con un potenziamento della struttura esistente, con la creazione di un organismo nuovo che facesse da tramite fra gli osservatori regionali e l'Osservatorio istituito a livello centrale. E tanto, oltretutto per ragioni di economicità, anche per scongiurare il rischio di un rallentamento del processo di raccolta ed elaborazione dei dati necessari per elaborare le politiche di sviluppo del settore.

Con riferimento, infine, alla necessità di facilitare l'accesso, da parte dei lavoratori dello spettacolo, alle prestazioni e ai servizi telematici del portale INPS, non è stata ritenuta opportuna, alla luce delle consultazioni con INPS, l'ipotesi di creare un portale a essi interamente dedicato, sia in ragione del costo elevato che la creazione della nuova infrastruttura avrebbe comportato, sia per scongiurare il rischio di richieste emulative da parte di altre categorie di lavoratori.

4. COMPARAZIONE DELLE OPZIONI E MOTIVAZIONE DELL'OPZIONE PREFERITA

4.1 Impatti economici, sociali ed ambientali per categoria di destinatari

Le attività riguardanti il settore dello spettacolo rivestono contemporaneamente un ruolo culturale, educativo e sociale, ma anche economico e produttivo.

Dal punto di vista dell'impatto economico, gli eventi culturali, al pari di una infrastruttura o di un investimento immobiliare, attivano processi virtuosi di incremento della domanda di beni e servizi nel contesto interessato, favorendo lo sviluppo dell'economia del territorio, anche con riferimento all'offerta turistica. Secondo una recente ricerca AGIS - IULM sull'impatto economico degli spazi e degli eventi culturali, la spesa degli spettatori ha un moltiplicatore superiore a 2: l'attività di spettacolo dal vivo e cinema in Italia genera una spesa annua di 53 euro a spettatore che a cascata generano 5,3 miliardi di euro di spese aggiuntive con l'attivazione di una produzione di beni intermedi pari a 10,8 miliardi di euro, che, a loro volta, generano 4,6 miliardi di euro di maggior valore aggiunto, con un moltiplicatore quindi rispettivamente pari a 2,03 e 2,58. In estrema sintesi, ciascuno spettatore, oltre al biglietto, acquista beni o servizi che valgono almeno 5 volte il prezzo del biglietto di ingresso al cinema e circa il doppio di un biglietto teatrale.

Con riguardo all'impatto sociale e ai dati occupazionali, secondo l'INPS, nel 2019 il numero di lavoratori dello spettacolo con almeno una giornata retribuita nell'anno è risultato pari a 331.503.

Il gruppo professionale più numeroso è quello degli attori (23,8%), seguito dai gruppi degli impiegati (11,2%) e dei concertisti e orchestrali (9,8%).

Gli impatti attesi riguardano, sotto il profilo degli operatori destinatari della normativa, un miglioramento della qualità e della pluralità dell'offerta artistica e culturale, una maggiore qualificazione delle competenze professionali, una maggiore responsabilizzazione nella gestione e nell'utilizzo delle diverse forme di sostegno pubblico e il riequilibrio territoriale e la diffusione nel Paese dell'offerta delle attività di spettacolo, anche con riferimento alle aree geograficamente disagiate.

Principali impatti (benefici e costi attesi) per la collettività:

L'insieme delle norme previste non produce alcuno svantaggio, essendo invece volto a produrre benefici nel comparto dello spettacolo, sia nell'immediata necessità di contenimento della crisi determinata dalla diffusione del Covid-19 che in prospettiva per un rilancio del settore, con futuri benefici a vantaggio non solo delle categorie di lavoratori interessati dalle misure, con positivi impatti occupazionali e di sviluppo, ma anche dei consumatori e delle imprese che operano in tale settore.

In particolare, sotto il profilo degli impatti per la collettività, l'intervento dovrebbe assicurare la massima conservazione del patrimonio musicale, teatrale, coreutico, nonché della tradizione della scena e dei suoi mestieri, la più ampia fruizione delle arti della scena con particolare attenzione alle nuove generazioni di pubblico e, infine, il riequilibrio territoriale e la diffusione nel Paese della domanda delle attività di spettacolo, anche con riferimento alle aree geograficamente disagiate.

Distribuzione temporale degli effetti considerati:

Le norme operano dall'entrata in vigore e producono effetti permanenti nel tempo.

4.2 Impatti specifici

Si riporta la eventuale valutazione dei seguenti impatti:

A. Effetti sulle PMI (Test PMI)

L'intervento normativo non ha effetti svantaggiosi per la piccola e media imprenditoria che opera nel settore dello spettacolo dal vivo, la quale potrà sicuramente beneficiare dell'intervento che prevede, tra l'altro, la razionalizzazione normativa.

B. Effetti sulla concorrenza

L'intervento non sortisce effetti sulla concorrenza.

C. Oneri informativi

L'intervento normativo non determina alcuna intensificazione del livello di oneri informativi già esistenti a carico dei soggetti che operano nel settore dello spettacolo dal vivo.

D. Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea

La normativa in esame non riguarda il recepimento di direttive europee.

4.3 Motivazione dell'opzione preferita

Alla luce di quanto esposto nelle sezioni precedenti, il provvedimento in oggetto risponde alle esigenze di sostegno e rilancio del settore dello spettacolo, nonché di maggiore tutela dei lavoratori del comparto, invero prevedendo il riordino di disposizioni legislative e regolamentari stratificatesi nel tempo e dunque di difficile interpretazione, oltretutto l'introduzione di nuove forme di sostegno economico per i predetti lavoratori tenuto conto del carattere strutturalmente discontinuo delle prestazioni lavorative.

La discontinuità dell'attività lavorativa, che costituisce una eccezione in altri settori, è una condizione fisiologica nel lavoro dello spettacolo. Soprattutto, il rapporto di lavoro in questo ambito è strutturalmente discontinuo per il carattere oggettivo della prestazione, non per scelta datoriale o del lavoratore. Inoltre, le prestazioni artistiche, benché di durata molto contenuta (si pensi a una singola esibizione resa in uno spettacolo da un corista, un ballerino o un attore), presuppongono lunghi periodi di formazione e preparazione.

In questa prospettiva, l'opzione in esame è stata ritenuta adeguata al raggiungimento dell'obiettivo.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

5.1 Attuazione

Il provvedimento è attuato dai competenti uffici MIC, dalle altre Amministrazioni coinvolte e d'intesa con le Regioni per quanto di rispettiva competenza.

5.2 Monitoraggio

Il controllo e il monitoraggio saranno effettuati dal MIC e dalle altre Amministrazioni coinvolte con le risorse umane e strumentali e le procedure già in atto, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica.

CONSULTAZIONI SVOLTE NEL CORSO DELL'AIR

Le disposizioni sono frutto di confronti fra le Amministrazioni interessate sulla base dei dati disponibili ed emersi nella prassi applicativa del quadro normativo vigente, nonché dell'apporto fornito dal gruppo di lavoro sul disegno di legge collegato alla manovra di bilancio 2020-2022 in materia di spettacolo composto dal Capo di Gabinetto del MIC Lorenzo Casini, in qualità di Presidente, Cristina Alessi, ordinario di diritto del lavoro all'Università degli studi di Brescia, Marco Aldo Amoroso, commissario straordinario del Governo per il risanamento delle gestioni e il rilancio delle attività delle Fondazioni lirico-sinfoniche, Massimo Antichi, esperto di previdenza ed assistenza nel settore dello spettacolo, Nicola Borrelli, direttore generale Cinema e audiovisivo, Cristiana Capotondi, componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia, Annalisa Cipollone, capo dell'Ufficio legislativo del MIC, Madia D'Onghia, ordinario di diritto del lavoro all'Università degli studi di Foggia, Donatella Ferrante, già dirigente del Servizio I Teatro, danza, attività circensi e spettacolo viaggiante della Direzione generale Spettacolo, Antonio Parente, direttore generale Spettacolo, Alessandro Goracci, Capo dell'ufficio legislativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Concetta Baratta, esperta del Ministro nell'ambito dell'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e delle consultazioni, a diversi livelli, con i soggetti operanti nel settore spettacolo.

In particolare, sono stati consultati CGIL, CISL, UIL, FIALS, UGL, AGIS, CReSCo, ANFOLS, Confindustria RTV, APA, AFI, ANICA, PMI, FEM e FIMI - CNA - CONFARTIGIANATO CINEMA E AUDIOVISIVO, UNITA, Bauli in piazza, Facciamolaconta, Co.N.D.A.S., Lavorator della Danza, Danza Error System, ANSVA-Ass. sindacale di categoria Confesercenti spettacolo viaggiante, ACEP Autori Compositori Editori produttori (musicali), ANEM-Ass. Nazionale Editori Musicali, ASSOLIRICA, CAM Coordinamento delle Associazioni dei Musicisti, EMUSA-Ass. Editori Musicali, Federazione Nazionale Il Jazz Italiano, IBU Associazione Italian Blues Union, KeepOn Live- Ass. Live club e Festival italiani, LA MUSICA CHE GIRA, MIA - Musica Indipendente Associata, PIU - Promoter Indipendenti Uniti, StaGe! + INDIES Coordinamento Musica e Spettacolo Indipendente ed Emergente, Lirica Muta, AudioCoop, Slow Music, ITALIALIVE events&live industry, ARIACS, Scena Unita, AGI - Associazione Generici italiani dello spettacolo, Alleanza delle Cooperative Italiane Cultura (cooperative nello spettacolo dal vivo e audiovisivo), APS libera associazione Professionale Lavoratori Spettacolo, ARCI Presidenza Nazionali, ASC Associazione Scenografi, Costumisti e Arredatori, AssoArtisti, CUB Informazione e Spettacolo, FAS-Forum Arte e Spettacolo, FED.IT.ART-Federazione Italiana Artisti, FEDAS Federazione Aziende Spettacolo Italia (aziende fornitrici ed installatrici di impianti audio, illuminotecnici, video etc, Fondazione Centro Studi Doc, ITAL SHOW (ass. legge 4/2013), Movimento spettacolo dal vivo, RISP - Emergenza Continua, Sarte di Scena, ShowNet - Rete di cooperative dei Tecnici Professionisti dello spettacolo, SIEDAS - Società Italiana Esperti di Diritto delle Arti e dello Spettacolo, FAS-Forum Arte e Spettacolo, SQUADRA LIVE, U.N.A. Coordinamento delle Associazioni degli Autori, Unione Artisti - UNAMS, WGI Writers Guild Italia, Artemis Ass. Rete Tecnici e maestranze intermittenti, C.L.A.A.I. Confederazione delle libere Associazione Artigiane Italiane, A2U - Attrici Attori Uniti, AMLETA, APS RAAI, Registro delle Attrici e degli Attori Italiani, ATIP-Ass. Teatri Privati Italiani, AUT-Autori, CENDIC- Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea, UTR Unione Teatri di Roma, Voglia di Teatro, Registri a confronto - R.A.C., RAAI - Registro delle Attrici e degli Attori.

Il provvedimento ha tenuto conto, altresì, delle istanze provenienti dagli uffici interni all'Amministrazione, di quelle derivanti dal confronto con gli enti territoriali, nonché dal dibattito pubblico su temi particolarmente sentiti dalla collettività, quali quello della riforma del welfare dei lavoratori dello spettacolo.

Dalla consultazione è emerso il parere positivo nei confronti di tutti gli interventi normativi di cui al provvedimento in esame e, in particolar modo, con riguardo alla disposizione recante la delega per il riordino e la revisione degli strumenti di sostegno a favore dei lavoratori del settore, in quanto volta a riconoscere la discontinuità del rapporto di lavoro nel settore dello spettacolo che costituisce una caratteristica propria del sistema, essendo «fisiologico» lo svolgimento delle professioni dello spettacolo nell'ambito di produzioni che prevedono tempi e modalità di realizzazione e di rappresentazione specifici, limitati e stagionali.

I rapporti di lavoro stabili e strutturati sono invero rare eccezioni, laddove il contratto più frequente è il contratto temporaneo (a tempo determinato, a progetto o a collaborazione); seguono a distanza, in ordine di frequenza, le formule contrattuali in uso nel mondo dello spettacolo (la cessione dei diritti d'autore, il contratto di scrittura e la cessione dei diritti di immagine). Per gli artisti in particolare, l'attività lavorativa è caratterizzata dalla saltuarietà dei periodi di lavoro effettivo e dal succedersi di diversi contratti relativi a prestazioni in singoli spettacoli o prodotti audiovisivi, per cui sono previsti tempi di realizzazione e di rappresentazione specifici, limitati e stagionali. In sintesi, il rapporto di lavoro in questo ambito è strutturalmente discontinuo per il carattere oggettivo della prestazione, non per scelta datoriale o del lavoratore stesso. E questo contraddistingue in modo netto i lavoratori dello spettacolo rispetto a qualsiasi altro caso, come per esempio i lavoratori stagionali.

PERCORSO DI VALUTAZIONE

Il provvedimento è frutto dell'analisi e della valutazione delle esigenze rappresentate dai soggetti consultati, dai competenti uffici ministeriali e dai soggetti operanti nei settori interessati ed è stato elaborato dall'Ufficio legislativo del MIC e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

€ 1,00